

Roma, li 8 giugno 1903.



*Personale*

Signor Conte,

Sono grato assai a Vostra eccellenza dello avere, facendone oggetto di personale invio, richiamata la mia attenzione sopra il rapporto con cui il Tenente-Colonnello Del-Mastro riduce alle giuste proporzioni le informazioni che dal titolare del S. Vice-Consolato in Spalato erano pervenute circa predisposizioni militari di codesto governo in vista dei possibili avvenimenti sui Balcani. Confido, poi, soprattutto che nulla di spiacevole sarà per derivare dalle inconsulte agitazioni a cui fornirono pur troppo occasione o pretesto i fatti di Innsbruck; è stato un vero vento di follia, che fortunatamente accenna, oggi, a cessare; ed in ogni modo lo stesso Barone Pasetti ha potuto constatare che il regio governo non

A Sua eccellenza

il Conte C. Nigra

S. Ambasciatore Vienna


manco, in così fastidiosa circostanza, di fare scrupolosamente  
il debito suo.

Poichè Vostra Eccellenza lo desidera, Se spiegherò, meglio  
che non mi sia riuscito nel dispaccio ufficiale del 10 maggio,  
il mio pensiero circa le istruzioni che, a mio avviso, non sa-  
rebbe stato inopportuno di dare ai nostri rispettivi Consoli  
in Albania. - Certamente, come con ragione Ella osserva,  
non sarebbe stato il caso di affidare a quei Consoli la  
ricerca dei provvedimenti atti a meglio assicurare in  
Albania la preservazione del programma di status quo  
in cui sono consenzienti i due Governi. - Questa ricerca,  
questo studio e le eventuali proposte spettano, non già ai  
Consoli, ma ai due Governi, i quali potranno, quando  
lo stimino conveniente, farne oggetto di un reciproco scam-  
bio di idee. - Però l'opera dei due Governi, se non mi  
illudo, avrebbe potuto essere grandemente agevolata, qua-  
lora, come accennavo nel mio dispaccio del 10 maggio,

i loro Agenti rispettivi, resi consci, merco precisa ammentza, che i due Governi sono e vogliono fermamente rimanere concordi per le cose di Albania, avessero avuto istruzione di tenersi in reciproco contatto, sia per un migliore e più sicuro servizio di informazioni, sia per una più efficace azione presso le autorità locali a beneficio di quelle popolazioni, non d'altro ansiosi che di avere una onesta ed umana amministrazione. - Oggi, accade, purtroppo, tutto l'opposto: gli Agenti austro-ungarici e gli Agenti italiani, in Albania, sono in reciproco atteggiamento di sistematico sospetto, si sorvegliano a vicenda, e della loro manifesta discordia si giova l'autorità locale per negare ogni beneficio, ogni miglioramento a quelle misere popolazioni. Vostra buellenza ricorda opportunamente un esempio tipico, ma non unico, del modo in cui gli Agenti italiani fantasticamente considerano l'azione dei loro Colleghi austro-ungarici; non sarei stupito se analoghe fantasie fossero giunte a Vienna dagli Agenti austro-ungarici sul conto dei Colleghi italiani. In tali vicendevoli condizioni di spirito, come si può sperare

tra gli Agenti dei due paesi quella mutua collaborazione che pure sarebbe tanto vantaggiosa per i fini comuni dei due gabinetti?

Per quanto possa sembrare strano ed assurdo che si perpetui il fenomeno di Agenti reciprocamente diffidenti o discordi, mentre sinceramente concordi sono i governi da cui dipendono, riconosco che non sarebbe stata facile impresa il modificare un simile stato di cose, male invecchiato che risale al tempo in cui ben diversi erano i reciproci rapporti tra i due governi e ben diversa la loro politica nelle regioni balcaniche. - Ma io avrei sufficiente fede nello spirito di disciplina, che è proprio dei nostri funzionarii per vincere, in essi, l'effetto del morbus consularis, e per ridurli ad una più esatta coscienza di quello che deve essere, in Albania, il loro atteggiamento verso i colleghi austro-ungarici; e quando pure una perfetta reciprocità di atteggiamento non si fosse potuto ottenere, si sarebbe avuto, in ogni modo, il vantaggio di far comprendere, in termini non dubbii, ai rispettivi Agenti il fermo intendimento dei due governi di procedere d'accordo nelle cose di Albania.



Questi erano i miei concetti: mi premere di chiarirli  
a Vostra bueUenza in guisa da eliminare ogni eventuale malin-  
teso; ni vorrei ulteriormente insistere. - Ma se Vostra bueUenza  
avrà opportunità di discorrerne ancora, a titolo accademico,  
col Conte Golubowsky, questi non potrebbe non ravvisarvi  
un nuovo pegno di scrupolosa lealtà della nostra politica.

Gradisca, Signor Conte, gli atti della mia alta consi-  
derazione.

Leo. de' Rossi  
E. Rossi